

INCONTRO CON LA PAROLA

La vocazione come Sequela

Alessano, 5 novembre 2014

“ Andando un poco oltre Gesù vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono ” (Mc 1,19-20).

Il Vangelo di Marco secondo molti autori è strutturato per favorire in chi legge o ascolta, l'interrogativo su Gesù, suscitare l'interesse per il Maestro di Nazaret, essere aiutati ad entrare nel mistero della sua Persona e vivere un'esigente e appassionata relazione.

Questo piccolo brano della chiamata dei primi discepoli ci fa entrare nel primo capitolo del Vangelo di Marco: siamo all'inizio della vita pubblica e della predicazione di Gesù, presente in Galilea, fra le città di Cafarnaon, Nazaret e Genesaret.

Gesù entra nella storia degli uomini, li intercetta dove vivono, lavorano, intessono relazioni, apre loro prospettive nuove ed inedite.

Il suo sguardo incrocia l'esistenza di Simone e Andrea, di Giacomo e Giovanni, di ogni uomo. Tale iniziativa è del tutto inaspettata e gratuita, scaturisce dal cuore stesso del Signore Gesù.

Infatti, la chiamata/sequela si gioca nell'accogliere la libertà assoluta di Dio, che sceglie alcuni, pronti a seguirlo e a percorrere la stessa strada del Figlio: “ Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini ”.

È tutta qui l'originalità della sequela evangelica, lasciarsi afferrare dal Signore, dalla sua Persona, vivere unicamente per Lui e decidersi di affidargli la propria esistenza, per “ essere educati a pensare come Lui, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo ” (DB 38).